

# FERRAGOSTO IN SORDINA



«Assalto», nel pomeriggio di sabato e domenica, al laghetto dell'EUR. Il parcheggio è al completo

## Il temporale di sabato ha complicato l'esodo

### Villa Borghese e il laghetto dell'EUR mete preferite per i rimasti

### Turisti «padroni» in piazza di Spagna e alla fontana di Trevi

Secondo cifre approssimative si calcola che oltre un milione di romani abbiano lasciato la città per le giornate di Ferragosto. Nonostante il breve temporale che si è abbattuto sulla città dalle dieci alle tredici del 15 si può dire che anche quest'anno l'esodo ferragostiano ha registrato cifre elevate, anche se minori rispetto all'anno scorso. Un Ferragosto in sordina con la pioggia che ha complicato le cose, e di parecchio. Ha mandato all'aria programmi già accuratamente studiati da giorni, ha fatto per alcune ore il deserto nelle stazioni balneari, non ha permesso il tradizionale picnic sui prati la cui erba si era imbevuta di acqua. Ma non appena il sole è tornato a risplendere — grazie anche al fatto che la temperatura si era notevolmente abbassata — pure coloro che l'acquazzone aveva trattenuto in casa si sono riversati all'aperto. Due le mete pre-

ferite: villa Borghese da un lato e il laghetto dell'EUR dall'altro. La prima, in particolare era molto affollata in tutti i suoi settori. All'EUR il piazzale antistante la stazione della Metropolitana si è trasformato in un grande parcheggio. In entrambe queste località naturalmente affari d'oro per i venditori di angurie e per i gelatai. Nel parcheggio cittadini invece c'era posto, una volta tanto, per tutti. E le solite forme di turisti accalati si aggiravano per la città, alla ricerca di questo o quel monumento. Verso sera, assieme ai romani rimasti, si son dati anch'essi convegno nei pressi di Fontana di Trevi, sulle gradinate di piazza di Spagna, al Tritone, in via Veneto.

Qui i bar, che per tutta la giornata erano rimasti deserti, verso sera hanno cominciato a rianimarsi. Dopo il tramonto l'aria da fresca a tratti è diventata addirittura pungente sotto il soffio del ponentino. Il termometro si era fermato sui ventitré gradi. Una «coda» notevole all'esodo si è avuta nella giornata di ieri. Le nubi non sono neppure comparse nel cielo di Roma e la rinfrescata del giorno prima rendeva quanto mai piacevole la prospettiva di una gita fuori città. Chiunque ne aveva quindi la possibilità si è diretto verso i Castelli e verso le località balneari del Tirreno.

La sete invece è diventata un problema per coloro che erano rimasti in città. Un gran numero di bar ha chiuso i battenti, e chi era alla ricerca di una granita o di un caffè freddo spesso ha dovuto dirigersi verso quei luoghi ove la frequenza dei turisti ha indotto i proprietari a lavorare anche nei due giorni festivi.

Molto rarefatto anche il traffico, e ridotta la frequenza dei mezzi sulle linee dell'ATAC.

Come sempre c'è anche chi, pur volendo approfittare della festa per prendere una boccata di aria buona, è stato costretto a rimanere in città. «La cui» macchina continua a girare anche a Ferragosto, sia pure a ritmo molto ridotto. E ci riferiamo in particolare agli autisti, ai vigili urbani, ai garzoni, agli addetti ai distributori di benzina, ai conducenti ed ai fattorini dei mezzi pubblici, ai farmacisti, agli agenti dell'ordine che sia il 15 che il 16 hanno tenuto particolarmente d'occhio glioterle e banche ed hanno peraltro intensamente la città per evitare che il Ferragosto si trasformasse in una specie di festival del furto.

Il ponentino ha recato un sollievo anche a loro; ed a sera han festeggiato magari la ricorrenza con qualche cosa gelato e con qualche fetta di osmerco.



Non tutti hanno riposato per Ferragosto. Ecco via Cavour deserta: c'è solo un «cascherino». Per lui Ferragosto è cominciato più tardi

### Due ricoverati si lanciano nel vuoto

## Due suicidi nella notte all'ospedale S. Camillo

Due suicidi nel breve spazio di quattro ore al San Camillo: due anziani pensionati, ricoverati l'uno alla clinica urologica e l'altro al reparto radiologico, si sono uccisi, lanciandosi entrambi nel vuoto. È accaduto nella notte di Ferragosto: nessuno dei due ha lasciato un biglietto d'addio. È certo comunque che sono stati spinti entrambi alla terribile decisione dalle gravi malattie da cui soffrivano ormai da tempo.

Sabbatino Meicconi era stato ricoverato solo due giorni prima nel grande ospedale: i parenti lo avevano accompagnato in auto dal corso al secondo piano dello stabile, e l'uomo si è azzato, ha aperto la finestra e, prima ancora che gli altri malati potessero tentare di fermarlo, si è lasciato andare. Carlo Giovagnoli, 78 anni, via dello Scalo di San Lorenzo 15, era ricoverato al reparto radiologico: era affetto da un male incurabile. Si è azzato dalla sua branda alle 2, ha raggiunto il bagno e vi si è chiuso a chiave. Non c'era personale a quell'ora: nessuno può dire ora quanto tempo l'uomo è rimasto chiuso nello stanzone, prima di aprire la finestra e gettarsi giù a capofitto senza un grido.

## Schianto fra utilitarie

È accaduto, ieri mattina all'alba, sul cavalcavia di Furbara. Abbagliato dai raggi del sole nascente o colto da un colpo di sonno, il guidatore di una «600» ha perso il controllo e l'auto è piombata sulla piccola vettura che giungeva in senso contrario.



Le due auto dopo il tragico scontro

## Tre morti nella «500»

### Nel terribile scontro altri quattro feriti: tre gravissimi — Travolto e ucciso un bambino

Un grave incidente stradale ha funestato la giornata di ieri: i morti sono tre. Il sinistro si è verificato al km. 48,900 dell'Aurelia, poco prima delle sei, sul cavalcavia di Furbara. Una «600» targata Ravenna si è scontrata frontalmente con una «500» targata Roma. Il conducente della «500», Romolo Caricato, da Alessandria d'Egitto, residente a Roma in via Tiburtina 803, è rimasto ucciso sul colpo: il volante gli ha sfondato il torace. Sua moglie, la signora Maria Gilson di 47 anni, ed un amico del figlio, Umberto Galeno, sono deceduti poco più tardi all'ospedale di Civitavecchia ove erano stati trasportati. Il figlio del Caricato, Raffaele, di 24 anni, ha riportato solo alcune escoriazioni in seguito alle quali — e per lo stato di choc — è stato ricoverato con una prognosi di sette giorni. I medici non gli hanno ancora comunicato la tragedia che ha praticamente distrutto la sua famiglia.

Sulle cause dell'incidente esistono pochi dubbi: uomini della Stradale che si sono recati sul posto per gli accertamenti del caso ritengono che il conducente della «600» sia stato colto da un colpo di sonno — oppure sia rimasto abbagliato dai raggi del sole nascente. Non vi è traccia di frenate. E, stando ai rilievi effettuati, la macchina aveva sbandato almeno un paio di volte prima di abbattersi come un'aquila contro la «500». A bordo della macchina targata Ravenna viaggiavano tre persone: i fratelli Emilio ed Amos Panseri, di 23 e 17 anni, entrambi residenti a Bonette di Sotto (Bergamo) e la signora Lidia Sabinu, di 24 anni, residente a Milano. Nel tremendo urto sono rimasti tutti e tre feriti, particolarmente gravi appaiono le condizioni della Sabinu, la quale praticamente si trova ridotta in fin di vita per le numerose contusioni riportate alla regione occipitale, al volto, al torace; gravi anche le condizioni di Emilio Panseri, quale al momento dello scontro si trovava alla guida della macchina. Ha riportato la frattura di una mascella e gravi contusioni in altre parti del corpo, in particolare al torace, per cui i medici lo hanno ricoverato con prognosi riservata. Il più fortunato invece è il giovane Amos Panseri: i medici ritengono che riuscirà a cavarsela in soli sette giorni.

Anche la giornata di Ferragosto è stata funestata da un mortale incidente che si è verificato ad Itri. Erano circa le 10,50 quando una «500» targata Roma, condotta in fin di vita per le numerose contusioni riportate alla regione occipitale, al volto, al torace; gravi anche le condizioni di Emilio Panseri, quale al momento dello scontro si trovava alla guida della macchina. Ha riportato la frattura di una mascella e gravi contusioni in altre parti del corpo, in particolare al torace, per cui i medici lo hanno ricoverato con prognosi riservata. Il più fortunato invece è il giovane Amos Panseri: i medici ritengono che riuscirà a cavarsela in soli sette giorni.

Un'altra giornata di ieri invece un'altra «500» a bordo della quale si pigiava una famiglia di sette persone al completo si è scontrata con un'altra vettura all'altezza del 13 chilometro della Aurelia. Si tratta dell'auto targata 172030 Roma, a bordo della quale si trovava la famiglia di Giovanni Coni, di 49 anni, divorziato e in via Cogoletto 13. Tutti gli occupanti sono rimasti feriti: il signor Conte guarirà in 40 giorni, sua moglie Olga Sino, di 44 anni, in 8 giorni, il figlio Marcello, di 7 anni, in 5 giorni, Francesco, di 10 anni, in 8 giorni, Rosalba, di 8 anni, e tre giorni, e Maria Rosaria, di 15 anni, in sei giorni. Il diciassettenne Pietro invece è stato ricoverato in osservazione al reparto di San Camillo. L'incidente si è verificato verso le ore 12. I Coni si stavano recando in gita a Fregene.

Sempre nella mattinata di ieri, verso le 9, un bambino di 10 anni, Giovanni Nardoni, abitante in piazza San Silvestro 73, è stato travolto da un'auto guidata da Alvaro Camiciotti mentre stava attraversando via S. Francesco a Ripa. Il piccolo è stato ricoverato in osservazione al Santo Spirito.

Al San Camillo, anch'essa in osservazione, è stata ricoverata la bambina Paola Scurtarelli di 11 anni, abitante a Fiumicino in via Ortovocchio. La piccola era stata invitata dal cugino Giuseppe, di 17 anni, a fare una passeggiata in bicicletta. Si trovava sulla canna della bicicletta quando, alle ore 11, questa è stata investita da un'auto. Il piccolo è rimasto in incolumità, mentre per la piccola si è reso necessario il ricovero.

Un'altra vittima è Marisa Caterini, di 28 anni, abitante in via Piero Rovetti 286, a causa di un brusco avvalimento stradale sulla Casala, Ripetta del Km. 92, è precipitata in una scarpata. Soccorso da alcuni automobilisti di passaggio e trasportato al Policlinico la giovane è stata dichiarata guaribile in due mesi.

## Anello ripescato e mancia scordata

### L'episodio al Kursaal di Ostia - L'anello perduto dalla moglie di un industriale

Questa è la storia un po' complicata di un prezioso anello prima smarrito e poi ritrovato, e di una grossa mancia prima promessa e poi non corrisposta. L'anello, uno smeraldo di eccezionale valore — circa sette o otto milioni di lire — con un contorno di brillanti, si trovava ieri l'altro al dito della signora Maria Teresa Corretto, consorte di un impresario edile. La signora si era recata a fare il bagno ad Ostia, e si trovava nello stabilimento balneare Kursaal.

Improvvisamente tra la folla dei bagnanti si è levato un urlo disperato: «Oh! mamma mia! Ho perduto l'anello!» La signora diventa pallidissima, sembra che sia sul punto di perdere i sensi. Il personale comincia a darsi da fare, lo stesso fanno gli altri bagnanti. Nel giro di pochi minuti l'intero stabilimento viene messo a soqquadro, si perlustra la spiaggia centimetro per centimetro.

«È un gioiello che vale sette milioni — geme la signora Corretto. — Giuro che se qualcuno me lo riporta gli pago metà del valore. Una mancia di tre milioni e mezzo non è cosa di tutti i giorni. Le ricerche si intensificano, si fanno frenetiche. Macché... Il dannato gioiello non viene fuori.

## Disgrazia a Minturno

## In acqua appena mangiato: annega

### Salvato da tre fratelli che si tuffano vestiti nel lago di Bracciano

Un giovane meccanico è annegato a Marina di Minturno, il giorno di Ferragosto. Si chiamava Armando Celani ed aveva 21 anni: è stato colto da un malore, qualche minuto dopo essere entrato in acqua. L'hanno soccorso subito e portato a riva: vana è stata la respirazione artificiale, vani la corsa con l'auto all'ospedale della cittadina. I medici non hanno, purtroppo, potuto far altro che constatarne il decesso.

La disgrazia è accaduta nelle prime ore del pomeriggio nello stabilimento «Lido Rosalba»: Armando Celani, che era in gita con alcuni parenti ed amici, ha compiuto l'imprudenza di tuffarsi poco tempo dopo aver mangiato. Con alcune bracciate, si è portato al largo: poi, l'hanno visto annaspere e finire sott'acqua. Sono stati due bagnini i primi soccorritori: hanno raggiunto il punto dove il giovane era scomparso e lo hanno ripescato. Poi lo hanno trasportato a riva. Purtroppo, era già troppo tardi. Armando Celani è spirato sull'auto che lo stava accompagnando in ospedale.

Altri quattro giovani sono stati invece salvati. Il primo si chiama Ugo Piccioni ed ha 17 anni: anch'egli si è tuffato in acqua, a Bracciano, subito dopo aver mangiato. Il malore lo ha colpito al largo: fortunatamente era con un amico, che ha cominciato ad invocare aiuto. Erano le 14,30 e la riva brulicava di folle: nessuno dei bagnanti ha avuto, però, il coraggio di precipitarsi in soccorso del ragazzo. Lo hanno fatto tre fratelli, Bruno, Sergio ed Antonio Catena, che gestiscono un chiosco sulla spiaggia e che si sono tuffati nel lago, tutti vestiti: con poche bracciate, hanno raggiunto il malato che hanno trasportato a riva, in salvo.

Mohamed Buhabilia, un algerino di 33 anni ospite da alcuni giorni di un cugino che gestisce un chiosco sulla spiaggia, è stato salvato da un altro bagnante che si è tuffato in acqua. Il malore lo ha colpito al largo: fortunatamente era con un amico, che ha cominciato ad invocare aiuto. Erano le 14,30 e la riva brulicava di folle: nessuno dei bagnanti ha avuto, però, il coraggio di precipitarsi in soccorso del ragazzo. Lo hanno fatto tre fratelli, Bruno, Sergio ed Antonio Catena, che gestiscono un chiosco sulla spiaggia e che si sono tuffati nel lago, tutti vestiti: con poche bracciate, hanno raggiunto il malato che hanno trasportato a riva, in salvo.

Il prof. Lucio Bini, primario neurologo degli Ospedali riuniti di Roma, è deceduto improvvisamente il giorno di Ferragosto, nella sua abitazione, per infarto cardiaco. Il prof. Lucio Bini, nato a Roma il 18 settembre 1909, si laureò in medicina e in chirurgia nel 1932 presso la Clinica per malattie nervose e mentali di Roma, di cui fu successivamente nominato assistente. Nel 1936 lavorò scientificamente presso il Neurologisches Institut di Vienna e nella clinica neurologica della stessa città.

Il prof. Lucio Bini, nato a Roma il 18 settembre 1909, si laureò in medicina e in chirurgia nel 1932 presso la Clinica per malattie nervose e mentali di Roma, di cui fu successivamente nominato assistente. Nel 1936 lavorò scientificamente presso il Neurologisches Institut di Vienna e nella clinica neurologica della stessa città. Nel 1938 lavorò scientificamente presso il Neurologisches Institut di Vienna e nella clinica neurologica della stessa città. Nel 1938 lavorò scientificamente presso il Neurologisches Institut di Vienna e nella clinica neurologica della stessa città.

Il prof. Lucio Bini, nato a Roma il 18 settembre 1909, si laureò in medicina e in chirurgia nel 1932 presso la Clinica per malattie nervose e mentali di Roma, di cui fu successivamente nominato assistente. Nel 1936 lavorò scientificamente presso il Neurologisches Institut di Vienna e nella clinica neurologica della stessa città. Nel 1938 lavorò scientificamente presso il Neurologisches Institut di Vienna e nella clinica neurologica della stessa città.

Il prof. Lucio Bini, nato a Roma il 18 settembre 1909, si laureò in medicina e in chirurgia nel 1932 presso la Clinica per malattie nervose e mentali di Roma, di cui fu successivamente nominato assistente. Nel 1936 lavorò scientificamente presso il Neurologisches Institut di Vienna e nella clinica neurologica della stessa città. Nel 1938 lavorò scientificamente presso il Neurologisches Institut di Vienna e nella clinica neurologica della stessa città.

**Il giorno piccola cronaca**  
Oggi, lunedì 17 agosto (138-136). Onomastico: Rinaldo. Il sole sorge alle 5,22 e tramonta alle 19,25. Luna piena il 23.

**Cifre della città**  
Ieri sono nati 85 maschi e 92 femmine. Sono morti 15 maschi e 14 femmine. Dei quali 1 minore di sette anni. La temperatura massima è stata di 31,5 e la minima di 19,5. Il sole è apparso per 12 ore e 15 minuti.

**Lutti**  
È deceduta improvvisamente ieri la moglie del compagno Tullio Pugliesi della Sezione S. Lorenzo. Al compagno Pugliesi — che è un fedele diffusore del nostro giornale — e ai figli così dolorosamente colpiti, la nostra cordiale condoglianza della Sezione S. Lorenzo e dell'Unità.

**Il partito Responsabili zona**  
Questa sera alle 19, riunione responsabile Zona città e provincia in Federazione con Freduzzi, MONTECOMPATRI, ore 18, assemblea con Marroni.

**Ferito il sommozzatore**  
Il cadavere di Enrico Eilante, un giovane di 19 anni, annegato nei giorni scorsi a Torre Paola, è stato ripescato la notte di Ferragosto verso le 3,50. Il corpo è stato visto affiorare dal sommozzatore Pasquale Ferraro che, per trasportarlo a riva, è andato a finire contro degli scogli producendosi delle escoriazioni.

**Muore rientrando in patria**  
Antonio Ziella, un italiano di 53 anni, da molto tempo cittadino americano, è morto ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino, appena sceso dal quadrifoglio dell'Alitalia che aveva riportato, dopo anni, in patria. Antonio Ziella si è accasciato al suolo negli uffici della dogana. Trasportato all'infirmeria dell'aeroporto, il medico di turno non ha potuto che constatarne il decesso per infarto.